

La seconda edizione della Sud economics summer school

Esperti a confronto sul futuro della Calabria



Relatori Spagnuolo, Daniele, Bruni, Barreca e De Marco

Nei prossimi 7 anni arriveranno fondi pubblici per circa 14 miliardi di euro

Alessandro Tarantino

La Calabria, nei prossimi sette anni, avrà a disposizione almeno 14 miliardi di euro. Tra Piano nazionale di Ripartenza e Resilienza e programmazione comunitaria 2021-2027, le risorse che la nostra regione vedrà paracadutarsi da Bruxelles ammontano a circa il 43% del Pil annuale calabrese. Il dato è stato al centro della tavola rotonda inserita nel contesto della seconda edizione della Sud Economics Summer School dal titolo "Le difficoltà attuali dell'economia meridionale e le opportunità offerte dalle risorse europee".

A confrontarsi, davanti ai partecipanti della summer school, Vittorio Daniele, docente di Politica economica dell'Unicz, Umberto Barreca, presidente regionale di Confindustria Giovani, Antonio De Marco, già direttore generale dell'assessorato regionale al Welfare e responsabile del programma "Agenda Urbana" per il **Comune di Catanzaro**, e Giuseppe Spagnuolo, presidente della Bcc Centro Calabria, coordinati da Sergio Bruni,

docente di Politica economica Unical e componente del Comitato scientifico della scuola di formazione organizzata dall'associazione Aschenez.

Quel fiume di denaro in arrivo alle nostre latitudini dovrà servire a riequilibrare un contesto socio-economico che, già estremamente debole, dalla pandemia è stato seriamente colpito in più settori. Povertà sociale, politiche di welfare, di inclusione e del lavoro, coesione territoriale: sono questi alcuni degli asset strategici sui quali dovrà concentrarsi la spesa delle risorse. E poi, ovviamente, sanità, soprattutto quella territoriale, e infrastrutture. Sullo sfondo, intanto, lo spopolamento di aree interne che induce anche un cambiamento demografico che influirà sulla composizione sociale e sui bisogni, oltre che sulla natalità e le prospettive di crescita. Ma a preoccupare sono soprattutto i vincoli stringenti imposti dall'Europa in termini di qualità delle iniziative (e dunque il loro impatto reale) e di orizzonte temporale che pongono l'esigenza di un patto tra parti sociali che serva a tradurre i bisogni reali in progetti concreti e realizzabili, progetti che ad oggi non ci sono ancora. Così come, ancora, manca una guida politica regionale stabile e mancherà ancora per diversi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

